

Maria riflette sull'adempimento delle profezie dell' Antico Testamento

Maria, custode a buon diritto della sua verginale pudicizia, non voleva svelare a nessuno i misteri di Cristo, che aveva appreso, ma aspettava con reverenza di divulgarli quando e come ritenesse opportuno. Anche se taceva con la bocca, ripensava frequentemente al suo segreto col cuore

sempre vigile. Ecco ciò che significa: *Vi rifletteva in cuor suo*, Metteva a confronto ciò che vedeva essersi già compiuto con ciò che aveva letto che si sarebbe compiuto, Vedeva che, nata a Nazaret dalla stirpe di Davide, aveva concepito il Figlio di Dio dallo Spirito Santo. Aveva letto nel profeta: *Uscirà un virgulto dal tronco di Tesse e un nazareno verrà su dalle radici e sopra di lui si poserà lo Spirito del Signore (Is 11, 1-2)*. Aveva letto: *E tu Betlemme Sfrata, tu sei piccola tra le migliaia di Giuda, ma da te uscirà colui che deve regnare in Israele, e la sua origine è dall'inizio, dai giorni dell'eternità (Mi c 5, 2)*. Vedeva che a Betlemme aveva partorito il dominatore d'Israele, colui che era nato eterno dal Padre prima dei secoli; vedeva che vergine aveva concepito e partorito un figlio e lo aveva chiamato col nome di Gesù; aveva letto nei profeti: *Una vergine concepirà e partorerà un figlio e lo chiamerà Emmanuele (Is 7, 14)*; aveva letto: *Il nove ha conosciuto il suo padrone e l'asino la mangiatoia del suo padrone (Is 1, 3)*. Vedeva il Signore posto in una mangiatoia, dove erano soliti venire il bue e l'asino a mangiare. Ricordava che le era stato detto dall'angelo: *Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Per questo colui che nascerà sarà santo, sarà chiamato Figlio di Dio*. Aveva letto che il modo di questa sua nascita non avrebbe potuto essere conosciuto, se non per l'annuncio dell'angelo, secondo quanto dice Isaia: *Chi narrerà la sua generazione? (Is 53, 8)*; aveva letto: *E tu torre del gregge, nebbiosa figlia di Sion) verranno fino a te, e verrà la prima potenza, il regno alla figlia di Gerusalemme (Mic 4, 8)*. Aveva udito che le potenze angeliche, figlie della città celeste, erano apparse ai pastori in un luogo dove si riunivano le pecore, e che perciò da molto tempo era detto torre del gregge e si trova a un miglio a oriente di Betlemme, dove ancora oggi

Oggi è la festa della Maternità di Maria. E "maternità" vuole dire fondamentalmente che, attraverso di Lei, Gesù Cristo il Figlio di Dio è diventato carne. E se il Figlio di Dio è diventato carne, e se quel Figlio di Dio è la pace che Dio esprime nei nostri confronti, è attraverso di Lei che la pace di Dio è entrata in questo mondo. Quello che

la Chiesa oggi è chiamata a fare è di continuare l'opera di Maria: fare in modo che quella pace non si estingua, non si perda, nel cammino del tempo, ma continui ad essere generata e rigenerata nella vita degli uomini, anno per anno, giorno per giorno. Nella prima lettura ritroviamo la benedizione che Dio dona ad Aronne e ai suoi figli perché ne rendano partecipi gli israeliti. La Benedizione è una energia di vita che produce bellezza, bontà, giustizia, arricchimento vitale, gioia, consolazione, perdono. Secondo la Bibbia questa benedizione di Dio accompagna la storia complessa e a volte ambigua dell'uomo sulla Terra. La possiamo raccordare con un tema, che era caro in anni passati alla spiritualità cristiana, quello della Provvidenza divina. Potremmo dire che la benedizione di Dio non ci esonera affatto dalla responsabilità di decidere con saggezza e di agire con giustizia, ma piuttosto ci dà la forza di pensare e di operare in questo mondo. La benedizione di Dio ci permette di non essere attaccati al nostro interesse immediato, ma di sapere decidere e scegliere il bene di tutti, essere capaci di sacrificare il nostro vantaggio perché tutti ne abbiano a guadagnare. (A): Nella colletta preghiamo così. "O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la tua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore delle vite, Gesù Cristo tuo Figlio". Questo è il significato della festa di oggi. La preghiera dice: "nella verginità feconda di Maria". Quindi, la risposta al bisogno di vita che c'è nel nostro cuore, Dio l'ha donata attraverso una donna con la sua esperienza umana "di verginità feconda". Naturalmente "verginità feconda", sembra una contraddizione interna e lo è. Esattamente "verginità" vuol dire la rinuncia a generare la vita; quindi dal punto di vista umano un'incompletezza, un'immaturità. È la condizione per cui l'esistenza umana della donna non è ancora arrivata alla pienezza in sé, è una forma di povertà; ma nella dimensione della fede la povertà è ricchezza e la verginità è fecondità. Perché in Maria la verginità non significa chiusura al dono o autosufficienza, il non avere bisogno di niente e di nessuno. Per Maria la verginità ha il significato di ascolto e disponibilità integrale alla parola di Dio. Vuol dire: non sono padrone

v 17 Lc 2,10-12: l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

v 18 Lc 11,14: Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore.

Lc 24,41: poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?".

At 2,7-11: Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, ... e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

v 19 Sal 119,2: Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Gen 37,9-11: Giuseppe fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: "Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?". I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.

Sir 14,20-21: Beato l'uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti.

Sir 50,28: Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio.

Ger 24,7a: Darò loro un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore.

Dt 4,27-29: Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà... Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Lc 2,48-51: Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte

Maria madre di Dio

sabato 1 gennaio 2022

Alleluia, alleluia.

Eb 1, 12

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2, 16-21

In quel tempo, [i pastori]¹⁶ andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino^A, adagiato nella mangiatoia.

¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

¹⁸ Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹ Maria, da parte sua^B, custodiva tutte queste cose^C, meditandole nel suo cuore^D.

²⁰ I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹ Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù^E, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. *Parola del Signore.*

← paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro dei Numeri

Nm 6, 22-27

²² Il Signore parlò a Mosè e disse: ²³ «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

²⁴ Ti benedica il Signore e ti custodisca.

²⁵ Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

²⁶ Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

²⁷ Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». *Parola di Dio.*

Dal Salmo 66 (67)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

le note del testo →

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati *Gal 4, 4-7*

Fratelli, ⁴ quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵ per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶ E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abba! Padre! ⁷ Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. *Parola di Dio.*

della mia vita, ma la mia vita è a disposizione di Dio perché ne faccia quello che Lui desidera, strumento dell'azione di Dio. Per questo è una verginità non sterile ma feconda. Quello che la rende feconda è la fede, l'obbedienza e la disponibilità.

(B): In questo antichissimo titolo di Maria, Madre di Dio, sta il paradosso del mistero dell'Incarnazione: che una creatura umana possa diventare madre di Colui dal quale ha ricevuto essa stessa la vita, quel paradosso che la tradizione cristiana esprime in tanti modi. Nella preghiera di san Bernardo diceva: "Figlia del tuo Figlio". Nella tradizione orientale si parla di Maria come "confine di colui che non ha confine, perché ha contenuto in sé Colui che i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere". Madre di Dio è il titolo che è stato riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa nel Concilio Ecumenico di Efeso, il terzo dei grandi Concili Ecumenici, dove i Padri, i Vescovi, volendo sottolineare l'unità della persona del Verbo – il fatto che in Cristo c'è un'unica persona del Verbo di Dio, Figlio di Dio –, hanno espresso questo attraverso la formula di Maria come Madre di Dio, perché Madre del Verbo fatto carne. In Maria l'umanità, una creatura umana, ha potuto generare nel tempo il Figlio di Dio eterno.

(C): Dal punto di vista esterno in realtà i pastori hanno visto ben poca cosa; hanno trovato un segno umilissimo: Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva in una mangiatoia. Ma avevano udito il messaggio degli angeli (cfr. Lc 2, 8-14), cioè la Parola di Dio, e questa Parola permette loro di riconoscere in quel Bambino il «Salvatore». Il Vangelo sottolinea che Maria serbava tutte queste cose – tutte queste parole – meditando nel suo cuore, in modo che gli avvenimenti non fuggissero, diventando semplicemente passato, ma continuassero a produrre consolazione e gioia.

(D): Maria è radicalmente la persona fatta, stabilita, creata e suscitata dalla grazia di Dio. È «la piena di grazia», secondo le parole dell'angelo al momento dell'annunciazione (Lc 1, 28). Ma in questa grandezza di Maria ritroviamo anche la grandezza della vocazione umana, della vocazione dell'uomo, così come Dio l'ha voluta. Perché significa che la creatura umana è in grado di ricevere la grazia di Dio, di accogliere il dono della vita di Dio. Proprio in questo modo il tempo ha in qualche modo generato l'eterno; il tempo, la realtà temporale di Maria, che appartiene alla nostra storia ha però generato l'eterno, il Verbo di Dio. Accanto a Maria vive una Chiesa che è partecipe del suo stesso dono e vocazione. Come Maria ha generato nel tempo il Verbo, così anche la Chiesa è Madre, ha la vocazione alla maternità. La Chiesa vuole e deve generare il Cristo nell'uomo. Il Battistero è il simbolo del grembo della Chiesa, nella quale la Chiesa concepisce e dà alla vita, alla luce, i figli di Dio; cioè il Cristo nella vita degli uomini, perché la vita cristiana è essenzialmente questo.

(E): Il nome che viene dato a questo bambino è Gesù. Vuole dire: "Dio salva". Non gli viene dato come nome "Dio giudica", pur se è vero anche questo. Ma il nome di quel bambino (la rivelazione fondamentale) è la misericordia di Dio che ci salva, quella misericordia di Dio che ci dà un dono fondamentale che si chiama "pace". Nel vocabolario biblico "pace" vuole dire: tutto il complesso dei doni che accompagnano la rivelazione del Messia, quindi la riconciliazione con Dio, la pace con i nemici, l'armonia nel nostro cuore, un patto di comunione con il mondo che ci sta intorno, anche con la natura materiale... vuole dire tutto quello che è necessario perché l'esistenza dell'uomo possa essere custodita nella sua pienezza, nel suo grande valore.

Prefazio suggerito: "Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore" (prefazio I della Beata Vergine Maria).

si vedono in chiesa tre memorie di quei pastori, Sapeva che allora era venuto nella carne il Signore, che ha una sola ed eterna potenza col Padre, per dare il regno alla Chiesa, cioè alla figlia della Gerusalemme celeste. Confrontava dunque Maria ciò che aveva letto doversi compiere con ciò che sapeva già avvenuto; tuttavia non lo esprimeva a parole, ma lo conservava nel cuore (BEDA, *Omelia sul Vangelo 1, 7*).

altri autori cristiani

L'anno si apre nel nome della Madre di Dio. *Madre di Dio* è il titolo più importante della Madonna. Ma una domanda potrebbe sorgere: perché diciamo *Madre di Dio* e non *Madre di Gesù*? Alcuni, in passato, chiesero di limitarsi a questo, ma la Chiesa ha affermato: Maria è Madre di Dio. Dobbiamo essere grati perché in queste parole è racchiusa una verità splendida su Dio e su di noi. E cioè che, da quando il Signore si è incarnato in Maria, da allora e per sempre, porta la nostra umanità attaccata addosso. Non c'è più Dio senza uomo: la carne che Gesù ha preso dalla Madre è sua anche ora e lo sarà per sempre. Dire *Madre di Dio* ci ricorda questo: Dio è vicino all'umanità come un bimbo alla madre che lo porta in grembo.

La parola *madre* (*mater*), rimanda anche alla parola *materia*. Nella sua Madre, il Dio del cielo, il Dio infinito si è fatto piccolo, si è fatto materia, per essere non solo *con noi*, ma anche *come noi*. Ecco il miracolo, ecco la novità: l'uomo non è più solo; mai più orfano, è per sempre figlio. L'anno si apre con questa novità. E noi la proclamiamo così, dicendo: Madre di Dio! È la gioia di sapere che la nostra solitudine è vinta. È la bellezza di saperci figli amati, di sapere che questa nostra infanzia non ci potrà mai essere tolta. È specchiarsi nel Dio fragile e bambino in braccio alla Madre e vedere che l'umanità è cara e sacra al Signore. Perciò, servire la vita umana è servire Dio e ogni vita, da quella nel grembo della madre a quella anziana, sofferente e malata, a quella scomoda e persino ripugnante, va accolta, amata e aiutata.

Lasciamoci ora guidare dal Vangelo di oggi. Della Madre di Dio si dice una sola frase: «Custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore» (Lc 2,19). *Custodiva*. Semplicemente custodiva. Maria non parla: il Vangelo non riporta neanche una sua parola in tutto il racconto del Natale. Anche in questo la Madre è unita al Figlio: Gesù è infante, cioè «senza parola». Lui, il Verbo, la Parola di Dio che «molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato» (Eb 1,1), ora, nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), è muto. Il Dio davanti a cui si tace è un bimbo che non parla. La sua maestà è senza parole, il suo mistero di amore si svela nella piccolezza. Questa piccolezza silenziosa è il linguaggio della sua regalità. La Madre si associa al Figlio e *custodisce nel silenzio*. E il silenzio ci dice che anche noi, se vogliamo custodirci, abbiamo bisogno di silenzio. Abbiamo bisogno di rimanere in silenzio guardando il presepe... E guardando in silenzio, lasciamo che Gesù parli al nostro cuore: che la sua piccolezza smonti la nostra superbia, che la sua povertà disturbi le nostre fastosità, che la sua tenerezza smuova il nostro cuore insensibile. Ritagliare ogni giorno un momento di silenzio con Dio è custodire la nostra anima; è custodire la nostra libertà dalle banalità corrosive del consumo e dagli stordimenti della pubblicità, dal dilagare di parole vuote e dalle onde travolgenti delle chiacchiere e del clamore. Maria custodiva, prosegue il Vangelo, *tutte queste cose, meditando*. Quali erano *queste cose*? Erano gioie e dolori: da una parte la nascita di Gesù, l'amore di Giuseppe, la visita dei pastori, quella notte di luce. Ma dall'altra: un futuro incerto, la mancanza di una casa, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7); la desolazione del rifiuto; la delusione di aver dovuto far nascere Gesù in una stalla. Speranze e angosce, luce e tenebra: *tutte queste cose* popolavano il cuore di Maria. E lei, che cosa ha fatto? Le ha *meditate*, cioè le ha passate in rassegna con Dio nel suo cuore. Niente ha tenuto per sé, niente ha rinchiuso nella solitudine o affogato nell'amarezza, tutto ha portato a Dio. Così ha custodito. Affidando si custodisce: non lasciando la vita in preda alla paura, allo sconforto o alla superstizione, non chiudendosi o cercando di dimenticare, ma facendo di tutto un dialogo con Dio. E Dio che ci ha a cuore, viene ad abitare le nostre vite.

... Anche noi, cristiani in cammino, all'inizio dell'anno sentiamo il bisogno di ripartire dal centro, di lasciare alle spalle i fardelli del passato e di ricominciare da ciò che conta... Per ripartire, guardiamo alla Madre. Nel suo cuore batte il cuore della Chiesa. Per andare avanti, ci dice la festa di oggi, occorre tornare indietro: ricominciare dal presepe, dalla Madre che tiene in braccio Dio.

La devozione a Maria non è galateo spirituale, è un'esigenza della vita cristiana. Guardando alla Madre siamo incoraggiati a lasciare tante zavorre inutili e a ritrovare ciò che conta. Il dono della Madre, il dono di ogni madre e di ogni donna è tanto prezioso per la Chiesa, che è madre e donna. E mentre l'uomo spesso astrae, afferma e impone idee, la donna, la madre, sa custodire, collegare nel cuore, vivificare. Perché la fede non si riduca solo a idea o a dottrina, abbiamo bisogno, tutti, di un cuore di madre, che sappia custodire la tenerezza di Dio e ascoltare i palpiti dell'uomo (FRANCESCO, *Omelia nella Solennità di Maria Ss. Madre di Dio, Giornata mondiale della Pace*, Basilica Vaticana 1 gennaio 2018).

queste cose nel suo cuore.

Ap 22,7: Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro".

v 20 Sal 126,5-6: Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Tb 13,9-11: lo esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti. Da' lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia.

Lc 5,25-26: Subito egli si alzò davanti a loro, prese il letticcio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Lc 7,15-17: Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visitato il suo popolo".

Lc 13,10-13: Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Lc 17,15-16: Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

At 3,6-8: Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

At 4,19-21: Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

2Pt 1,16: ... vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

1Gv 1,1,3-4: Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita ... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

v21 Gen 17,9-12a: Disse Dio ad Abramo: "Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe.

Dt 30,6: Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva.

Lc 1,57,59-60: Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio... Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". **Lc 1,30-31:** L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Mt 1,19a-21: ...un angelo del Signore gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Gv 1,14: E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.